

L'INDAGINE

Pellet sfuso non certificato Denunciati due imprenditori

Pellet non certificato, pericoloso, venduto sfuso con mezzi aziendali. Nei guai due imprenditori bellunesi, denunciati per frode in commercio dalla Finanza. / PAGINA 17

L'OPERAZIONE

Vendono pellet sfuso non certificato La Finanza denuncia due imprenditori

Fiamme gialle in azione in provincia dopo le indagini su commercianti padovani che smerciavano prodotti rumeni

**I clienti venivano riforniti a domicilio
Sequestrati anche
due mezzi utilizzati**

BELLUNO

Pellet non certificato, pericoloso, venduto sfuso con mezzi aziendali. Nei guai due imprenditori bellunesi, finiti nel mirino della guardia di Finanza: sono stati denunciati per frode nel commercio nell'ambito di una indagine che le Fiamme gialle di Cittadella hanno condotto sul commercio illegale di pellet.

I due commerciavano pellet sfuso (non venduto in sacchi) per il quale balenavano la certificazione ENplus®, tipica dei prodotti di settore. Secondo la Finanza, però, la certificazione era inesistente, visto che le due imprese non erano annoverate tra quelle produttrici o distributrici certificate dall'Associazione Italiana Energie Agroforestali, licenziataria del marchio ENplus® per l'Italia.

Nello specifico, oltre a vincolare 250mila chili di pellet non certificato ENplus® e a denunciare i rappresentanti legali delle due società bellunesi alla autorità giudiziaria per il reato di frode nell'esercizio del commercio, la Finanza ha sequestrato i due automezzi utilizzati per il trasporto della merce. Il pellet sfuso viaggiava su camion tipo autobotti, sui quali era stampata la certi-

ficazione: le ditte effettuavano i rifornimenti al domicilio dei privati che ordinavano la fornitura.

L'operazione che ha riguardato il Bellunese è di agosto, rientra in una inchiesta, denominata "Guasta provvista", che ha permesso alla Finanza di sequestrare in Veneto oltre 350 tonnellate di pellet non sicuro e potenzialmente pericoloso per il consumatore. L'indagine rientra nel contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale predisposto dal comando provinciale della Guardia di Finanza di Padova: nei mesi scorsi i militari della Compagnia di Cittadella hanno avviato l'operazione con l'obiettivo di far emergere la commercializzazione di pellet di legno con marchio di qualità ENplus® contraffatto o falsamente dichiarato come certificato.

I finanziari hanno raccolto le offerte di pellet lanciate sul web o sui siti aziendali, in prospettiva delle scorte che si fanno in questo periodo in vista dell'inverno: offerte stagionali che scontano il prezzo del combustibile.

All'esito di una preliminare ricognizione, i finanziari della Compagnia di Cittadella avevano eseguito già a giugno una prima perquisizione in un negozio della zona padovana di Camposampiero, sequestrando 48mila chili di pellet di produzione rumena, con presunta mendace indicazio-



ne di origine, provenienza e conformità alla certificazione di qualità del marchio ENplus®. Il rappresentante legale dell'impresa è stato quindi denunciato alla procura di Padova per frode nell'esercizio del commercio.

Da questa prima inchiesta, ne sono saltate fuori altre: è bastato ricostruire la filiera commerciale del prodotto sequestrato e cercare di individuare altre imprese sospettate di operare con analoghe modalità. Ulteriori perquisizioni in Veneto, regione crocevia delle rotte terrestri di approvvigionamento dell'eco-combustibile dai paesi produttori, perlopiù stabiliti nell'Est Europa, hanno portato al sequestro di oltre 350mila chili di pellet non certificato, recante il logo registrato ENplus® contraffatto o senza certificazione di qualità. Tra gli imprenditori denunciati a vario titolo, per contraffazione, vendita di prodotti industriali con segni mendaci e frode nel commercio, anche i due operanti in provincia. —

CRISTINA CONTENTO© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bancali di pellet sequestrati nel Padovano